

Progetti. Formenton fa il bilancio di 10 anni in Provincia su ambiente energia risorse idriche

Bene acqua e solventi ora si lavora sui fanghi

Entrato nel 1997 in Provincia, Walter Formenton ha ricevuto dalla presidente Manuela Dal Lago l'incarico per l'assessorato ambiente, risorse idriche ed energia. Come dire che per tutta la durata del mandato, giusto dieci anni fino a metà dell'anno che sta per concludersi, il professionista Formenton, dottore in chimica ed esperto della materia, non ha fatto che lavorare molto e a fondo proprio nel comparto della concia.

Era un problema spinoso e andava affrontato con grande impegno non solo di mezzi ma anche e soprattutto di competenze specifiche, tenendo sempre presente il quadro generale del mondo imprenditoriale che si sviluppa attorno a queste produzioni: quasi 600 le aziende in tutta la provincia, circa 500 concentrate nell'area tra Chiampo, Trissino, Arzignano, Montebello, ecc., con poco meno di 200 aziende appartenenti al settore dell'artigianato. Come ha affrontato questo lavoro e come ha trovato le condizioni medie del territorio rispetto alle lavorazioni? Formenton dice che al primo approccio il problema si è mostrato subito di grande spessore, anche nonostante tutta una serie di interventi che negli anni precedenti avevano cercato di trovare risposte ai temi di più immediata urgenza, come l'inquinamento dell'acqua e dell'aria.

Dieci anni dopo, e mentre ha ripreso la sua attività di professionista, Formenton dice di essere soddisfatto dei risultati raggiunti: «Non era facile venire a capo dei problemi in modo completo. Nel settore acqua anche a causa di una normativa poco favorevole la situazione era insostenibile perché tutti gli scarichi praticamente erano fuori limite a causa della scarsità di acqua in cui andavano a finire i residui».

Da qui comincia il ragionamento aperto con gli imprenditori ma prima di tutto con la Regione. Se c'è poca acqua bisogna procurarsene di più: «Con l'assessore Giorgetti e i concieri abbiamo progettato il condotto che in circa 30 chilometri doveva portare tutti gli scarichi ad un'unica destinazione. Il cosiddetto tubo, grazie alle immissioni dai vari territori comunali, ci garantiva con adeguate tecnologie un carico via via sempre meno inquinante e alla fine si arrivava alla porta finale di uscita, nel Fratta Gor-

zone, con un risultato molto positivo. Purtroppo questa operazione, anche a lavori ultimati, ha richiesto anni per convincere i Comuni veronesi e rodighini che ne valeva davvero la pena e che loro non avrebbero sofferto più di quell'inquinamento che invece gli sarebbe arrivato ancora e sempre con il sistema di prima».

C'è voluta una lunga opera di mediazione. Alla fine le ultime resistenze sono cadute e l'innesto al terminal finale è stato aperto. Ora nessuno ne parla più dal momento che i valori degli agenti inquinanti si sono ridotti ai minimi termini.

L'altro punto forte era quello dell'immissione nell'atmosfera dei solventi. Formenton dice che la constatazione di partenza era pesante: «Si scaricavano in aria 30 mila tonnellate all'anno di fumi. Nel 2006 eravamo riusciti a ridurli di due terzi. La situazione è ora in costante miglioramento perché attraverso moratorie con la Regione e accordi con le aziende siamo arrivati a limitare al massimo l'apertura di nuovi punti di scarico realizzando intanto un monitoraggio capillare sul territorio con 50 centraline che ci davano il confronto quotidiano. Questa operazione è stata così ben condotta e grazie a tutta la collaborazione di imprenditori e di amministrazione regionale che nella nuova normativa dell'Unione Europea ci sono contenuti tali per cui le nostre aziende sono già a posto con largo anticipo e non ci sarà più bisogno di correzioni».

In fondo a tutta questa serie di interventi rimangono però i fanghi. Difficilissimo ancora oggi venire a capo perché il problema principale è quello di non portarli più in discarica. Come? L'unico modo possibile, dice Formenton, è realizzare un impianto specifico per il loro trattamento: «Le tecnologie utilizzate sono molto avanzate, c'è il progetto Giada che ha ottenuto una certificazione prestigiosa da parte dell'Unione Europea per quanto è stato fatto nella difesa ambientale. C'è voluto del tempo per acqua e aria, ce ne vorrà anche per i fanghi, ma il punto di partenza di questa nuova battaglia è certamente molto più avanzato. Si tratta di obiettivi difficili che tuttavia potranno essere raggiunti».



Walter Formenton

IL PUNTO. Stefano Fracasso, sindaco di Arzignano: "Difficoltà trasformate in opportunità"



Esprimiamo un sistema economico molto forte

Come si trova il bandolo di una matassa che sembra avvolgersi attorno ad un unico e solo asse di rotazione? Il caso di Arzignano, bene o male condannato ormai da decenni ad uno stato di monocultura produttiva, è fortemente significativo nelle parole del suo sindaco, il quale ha il vantaggio di essere stato in precedenza assessore all'ambiente e di avere quindi proseguito con cognizione di causa un ragionamento che gli era noto in tutti i suoi aspetti, anche quelli apparentemente meno positivi in prospettiva.

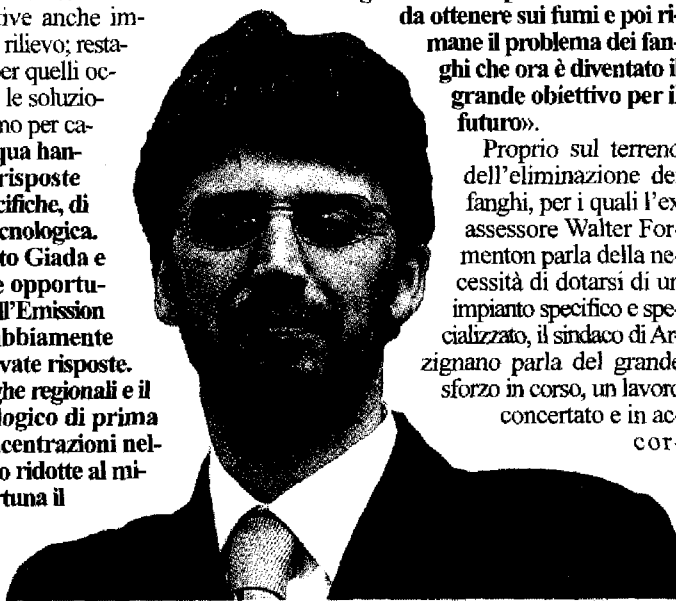
Stefano Fracasso risponde quindi a quella domanda iniziale nel modo più convincente, utilizzando una chiave di lettura che ammette la caratterizzazione del sistema produttivo della zona, ma che tuttavia dopo qualche perplessità iniziale gli riconosce alla fine il merito di aver utilizzato le grandi difficoltà in cui si è trovato per trasformarle in opportunità: «Debbo dire che nonostante tutti i problemi dovuti a mercato, cambio, costi, confronto con altre aree di produzione all'estero dove le regole di qui non vengono affatto praticate, nonostante tutto, dopo aver considerato con preoccupazione questo nostro senso quasi unico di attività con il tempo ho capito che i dati meno positivi sono stati utilizzati per creare risorse e opportunità nuove. Il che vuol dire che siamo veramente un sistema economico

molto forte. Nessuno può fare previsioni per il futuro, anche il più vicino, ma questo del livello di capacità e di tecnologie è sicuramente un dato certo».

Naturalmente vedere la prospettiva da questo versante non esclude che i problemi ci siano stati e ci siano. Aria e acqua sono stati affrontati e risolti quasi del tutto con un lungo lavoro di controllo e di iniziative anche imprenditoriali di rilievo; restano i fanghi e per quelli occorrerà tempo, le soluzioni non si trovano per caso: «Aria e acqua hanno ricevuto risposte adeguate, specifiche, di alta qualità tecnologica. Con il progetto Giada e utilizzando le opportunità offerte dall'Emission Trading indubbiamente sono state trovate risposte. Dopo le deroghe regionali e il lavoro tecnologico di prima qualità le concentrazioni nell'acqua si sono ridotte al minimo e per fortuna il collettore unico che porta da Trissino al F r a t t a

Gorzone tutti gli scarichi depurati di tutti i nostri territori comunali ha dimostrato che si tratta di un'idea tutt'altro che peregrina. È servita e serve e ora lo riconoscono anche tutti quelli che si opponevano, da Verona a Rovigo. Quel che è certo è che i valori di concentrazione sono più bassi di quelli previsti dalla legge. Rimane il perfezionamento da ottenere sui fumi e poi rimane il problema dei fanghi che ora è diventato il grande obiettivo per il futuro».

Proprio sul terreno dell'eliminazione dei fanghi, per i quali l'ex assessore Walter Formenton parla della necessità di dotarsi di un impianto specifico e specializzato, il sindaco di Arzignano parla del grande sforzo in corso, un lavoro concertato e in ac-



do con gli imprenditori, la Regione e il ministero al quale si chiede di trovare soluzioni nuove e convincenti, superiori a qualsiasi ipotesi formulata finora: «Ci si sta lavorando ormai da tre anni utilizzando tecnologie avanzate e risorse importanti. Una soluzione finora non l'abbiamo, questo dobbiamo dirlo, ma sappiamo anche che si tratta di un problema tecnico/scientifico di grande livello in cui le difficoltà di approccio si sommano a quelle della sperimentazione. Per questa parte del discorso siamo in contatto costante con il ministero. Nessuna amministrazione locale può essere lasciata sola con un problema di questo livello. È necessario che ci siano molte forze tutte concentrate nella ricerca di soluzioni che alla fine credo si possano trovare».

Vale sempre il ragionamento iniziale. Alla luce di quanto ha visto e fatto come amministratore, oggi Stefano Fracasso ribadisce anche da sindaco il concetto secondo cui tutto ciò che qualche anno fa gli pareva fortemente preoccupante per l'unicità di indirizzo delle attività economiche in questo territorio, ora assume un aspetto diverso e meglio leggibile. Tra le ragioni di questa constatazione ormai ben radicata c'è anche l'impegno delle aziende fortemente impegnate a collaborare in proprio. E rischiando in proprio.

Secondo i dati Giada il paese rientra nei limiti di meno 50 mgr, a parte un punto

Che aria si respira a Chiampo?

 **Alberto Massignan**

Negli ultimi dieci anni la salute dell'aria di Chiampo è nettamente migliorata: a dirlo sono i risultati del monitoraggio che l'Agenzia Giada ha condotto nei paesi che fanno parte del distretto della concia.

"Nella valle del Chiampo il fattore di emissione solventi è sceso da un valore di 146 all'attuale 44, più di tre volte sotto il limite imposto dalla legge", ha fatto sapere **Andrea Baldisseri**, responsabile della Provincia che ha seguito l'indagine per Giada, progetto il cui obiettivo è realizzare una gestione integrata per la tutela dell'ambiente nel distretto conciario della Valle del Chiampo.

"Sempre parlando di numeri, queste tonnellate di composti organici volatili, emessi direttamente dalle concerie, si sono ridotte dalle 18.500 del 1996 alle 7.300 del 2006. Dal 2001, inoltre, dopo l'installazione di alcune centraline fisse, è stato possibile condurre un monitoraggio paese per paese. Sono state poste in tre tipi di zone: quelle abitative, quelle a mezza via e quelle situate nei punti caldi, ovvero nel cuore delle zone industriali. Venendo al dunque, le centraline di Chiampo parlano chiaro: prendendo i dati più elevati, in una zona abitativa nel 2001 c'erano 66 microgrammi di solventi per metrocubo, ora ce ne sono 39. Il numero poi si è limato da 56 a 37 microgrammi in una zona intermedia e in uno dei punti caldi si è passati da 83 a 53 microgrammi".

Eppure i dati 2006, a prima vista un po' di paura la mettono: analizzandoli anno per anno, l'inquinamento relativo alla concia sembrava tornare per Chiampo in leggero aumento.

Nel 2005, infatti, lo stesso punto abitativo citato prima registrava il dato 34, il secondo 35, il terzo 54.

Ma a rassicurare sulla situazione è intervenuto lo stesso Baldisseri: "Parlare di pochi milligrammi di solvente per metrocubo non è significativo e soprattutto non percepibile dai residenti. Non bisogna spaventarsi solo perché in un anno la situazione è lievemente peggiorata. La quantità di inquinamento eliminabile è stata ridotta il più possibile, è difficile prevedere ulteriori miglioramenti. Lo sforzo ora dovrà esser fatto per mantenere stabilità e costanza in questi risultati".

C'è un limite di riferimento, per dire che l'aria è buona?

"Come quota indicativa, per un'aria di buona qualità, è bene tenersi al di sotto dei 50 microgrammi di solventi per metro cubo; a Chiampo si rientra nel limite a parte in un punto e il paese è sicuramente in tendenza con tutti gli altri del distretto".

Niente bollino rosso, dunque, come è toccato invece a tre punti caldi: nelle zone industriali di Arzignano (137), Zermeghedo (119) e Montorso (176).

Baldisseri conclude infine citando i mezzi con cui questi risultati si sono raggiunti: "Autoregolazione delle emissioni e controlli puntuali da parte nostra. Va dato merito alle aziende di essere state in grado di met-

tersi in riga ancor prima che siano intervenuti regolamenti regionali, limitando da parecchi anni le emissioni, portandole al di sotto dei livelli più dannosi. È chiaro che l'inquinamento dei paesi è pesantemente influenzato dalla presenza delle concerie, ma gli sforzi fatti per migliorare la qualità della salute dell'aria vanno apprezzati".

Dopo l'analisi dell'esperto, tocca a chi vive e lavora a Chiampo decretare la sentenza: negli ultimi anni l'aria è diventata più respirabile?

La parola ai negozianti del centro.

"Lavoro qui in centro giusto da sei anni e devo ammettere che molti odori che si sentivano quotidianamente sono spariti" dice **Maurizio Priante**. "Tuttavia credo che il problema non sia risolto del tutto. L'altro giorno è scesa nell'aria un'acidità davvero fastidiosa e non se ne andava più. Probabilmente colpa dell'alta pressione, che dalla zona industriale porta in centro questi odori. Chi viene da fuori paese riesce sicuramente a percepire meglio l'eventuale inquinamento nell'aria".

"Ho sentito anch'io la puzza di cui parlava il mio collega" conferma **Graziella Fracca**, del negozio vicino. "Ad ogni modo è stato un episodio, solitamente non ci si può lamentare, almeno qui nel centro. In altre zone del paese, vicino alle concerie, è invece lampante che la situazione non è altrettanto buona".

"Da qualche anno, da quando sono state trasferite le aziende che si trovano poco distanti dal centro, l'aria è certamente mi-



gliorata. Qui in piazza odori non se ne sentono più" ha raccontato anche **Mirko Fochesato**.

Tamara Mauro pensa invece che la semplice abitudine stia "distraindo" i nasi: "Personalmente concordo che in centro non si senta più di tanta puzza o la sensazione di aria inquinata. Ma la prova del nove è semplice: se si sta via una settimana in vacanza e poi si torna in paese, ci si accorge immediatamente che la qualità dell'aria cambia. Probabilmente i nostri nasi si sono abituati a questo tipo di atmosfera, e degli odori non ci si accorge nemmeno più".

"Il centro fortunatamente è salvo" dice **Giuseppe Bertoldi**. "Come già qualcun altro avrà ha detto, lo spostamento di alcune conerie verso la zona industriale ha giovato parecchio per gli abitanti e i negozianti dei dintorni. Sarebbe interessante sapere però, il parere di qualche negozio che sta più a contatto con le conerie".

L'ultimo negozio prima della zona industriale di Chiampo è in via Cima Telegrafo. **Erica Tadiello** ci lavora, ed ha fatto sapere: "Fortunatamente anche qui non si sente la puzza o i cattivi odori, mi sembra che la situazione sia nella normalità. Certo, basta scendere di un chilometro verso la zona industriale, al limite col comune di Arzignano, per trovare alcuni punti dove anche in macchina l'aria diventa irrespirabile".

"I risultati attuali sono soddisfacenti, non ci resta che continuare su questa strada", afferma l'assessore all'ambiente **Francesco Celsan**.

"Chiampo paga scelte storiche importanti. Se da un lato le conerie hanno portato ricchezza e sviluppo, ora è chiaramente impossibile che nei dintorni ci sia profumo di ciclamini. Il problema non è risolto del tutto, ma stiamo mettendo in atto azioni di risanamento nei punti residenziali dove l'inquinamento è più pesante, come la zona Filanda, da dove arrivano numerose segnalazioni. Sono interventi molto difficili, dato che la situazione varia anche in poche centinaia di metri".

Riguardo ai commenti dei commercianti, Celsan conclude: "Sono contento che il centro non soffra più di tanto, lo spostamento delle conerie di via Pieve ha giovato molto alla salute del paese. Entro il 2010 se ne dovranno andare pure gli ultimi capannoni rimasti nei dintorni, di via Pace".